

Melania

Una donna, una fede, un mondo che cambia

Sinossi

Nella cripta di Cimitile, avvolta nel buio della notte, un uomo entra in scena con un libro sotto il braccio: è Paolino da Nola, insieme uomo, personaggio e archetipo. Comincia a leggere, e la sua voce apre uno squarcio nel tempo. Racconta di una donna — Melania, “cristiana così virile” da meritare più il nome di un'anima grande che quello del suo sesso — nobile per nascita e più nobile ancora per aver disprezzato la nobiltà del sangue in favore di quella dello spirito.

Da questo momento il film procede per controcanto: a ogni evocazione di Paolino, tra le rovine della vecchia basilica, risponde la voce di Melania in prima persona. È lei stessa a raccontare le nozze in giovanissima età, la gioia breve della maternità e il dolore di perdere, nel giro di un solo anno, due figli e il marito. È lei a raccontare la scelta radicale che segue il lutto: affidare l'unico figlio superstite non ai parenti potenti di Roma, ma a Dio stesso, per poterlo “amare trascurandolo, custodirlo allontanandolo”. È lei a raccontare la partenza per Gerusalemme, la lotta contro l’“invidioso dragone” dei legami familiari che tentano di trattenerla, e infine gli anni della persecuzione ariana, quando nasconde i cristiani perseguitati e affronta senza paura l'arresto, disarmando con la sola presenza il giudice che dovrebbe condannarla.

Il film si chiude con il ritorno di Melania a Napoli e il suo arrivo a Nola, nella casa povera di Paolino: qui si compie il rovesciamento che è il cuore del racconto, quando “gualdrappe di porpora, di seta e d'oro” si mettono al servizio di “cenci vecchi e neri”, e i figli ricchi di Melania desiderano toccare con le proprie mani la sua tunica ruvida. Paolino e Melania, che per tutto il film non hanno mai condiviso l'inquadratura, si incontrano infine fuori dai panni dei loro personaggi — nel momento in cui la lettera, da testo, torna a farsi voce viva e presente.